



Mi chiamo Alessandra Marchesi, ho 44 anni, sono nata a Bologna e sono sposata con due figli, di 4 e 8 anni.

Dopo la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna, ho trascorso un anno in Australia e Nuova Zelanda; al rientro in Italia ho lavorato per aziende private.

Ho iniziato a lavorare per il CNAF come collaboratore amministrativo nel gennaio 2007, ed oggi mi occupo della Segreteria di Direzione.

Lavoro da quasi 8 anni in questo Centro, mi piace fare questo lavoro: lo trovo estremamente gratificante e non ripetitivo. La cosa che mi dà maggiore soddisfazione è aiutare gli utenti (colleghi) nel districarsi tra burocrazia, fisco, ragioneria... insomma è il mio pane quotidiano ma che alcuni trovano veramente indigesto.

Certi giorni la gestione di casa, lavoro, figli, cane, gatto... diventa impegnativa e mi sembra di essere un giocoliere che fa roteare 5 palle contemporaneamente. Ogni tanto qualche palla cade ma il pubblico applaude lo stesso, altre volte invece si riesce anche a salire sul monociclo e a fare il giro di pista, con grande soddisfazione, del pubblico e del giocoliere. Insomma la vita è difficile ma se così non fosse credo che le nostre soddisfazioni personali sarebbero molto più povere.

Prima di approdare all'INFN ho lavorato presso un'azienda privata, dove non solo non c'era l'orario flessibile ma dopo 3 ritardi ti veniva notificato per iscritto di attenerti all'orario con maggiore attenzione, altrimenti avrebbero dovuto fare un richiamo disciplinare. Ritengo quindi che, oltre alla soddisfazione personale che traggio dal lavorare, anche la tranquillità nella gestione dell'orario è un benefit che non è da sottovalutare.

Come in tutte le cose, il rovescio della medaglia c'è, non dobbiamo nascondere, e per quel che mi riguarda è la precarietà del contratto.

Se devo descrivere me, penso di essere una persona tollerante, forse un poco idealista; mi piacerebbe un mondo più rispettoso dell'altro. Essendo il lavoro parte integrante della nostra vita, anche nel lavoro il rispetto, nel senso più ampio del termine, deve essere alla base di ogni rapporto che si ha tra colleghi.

Se considero il ruolo femminile nel mondo, ed in particolare nel lavoro, penso che dobbiamo lavorare sulle nuove generazioni e insegnare ai nostri figli/e che non c'è nessuna differenza di genere (come dico sempre a mio figlio Gabriele quando si rifiuta di infilarsi il pigiama rosa ereditato da sua sorella: non esistono colori da maschio e colori da femmina, esistono colori che ti garbano di più rispetto ad altri ma il pigiama va bene anche di un colore che non ti piace!).

La mia vita privata fuori dall'orario di lavoro è prevalentemente in famiglia, con gli amici, alcuni dei quali di vecchia data; ci piace viaggiare e praticare sport.